

## SCENARI FRONTIERE

# Clima, i 5 nodi da sciogliere

Sono i punti da affrontare al vertice di Parigi, che a dicembre dovrà trovare un accordo mondiale per evitare un pianeta fuori controllo.

Il recente diluvio in Costa Azzurra è l'ennesimo indizio del riscaldamento globale. Un'atmosfera più calda provoca infatti maggiore evaporazione e un incremento dell'intensità delle piogge. Delle follie e delle incognite del clima si parlerà alla conferenza di Parigi, a dicembre, che vedrà riuniti i governi di almeno 190 nazioni. Obiettivo: trovare un nuovo accordo mondiale per ridurre le emissioni inquinanti e non oltrepassare i due gradi di aumento nelle temperature del pianeta: soglia oltre la quale gli effetti sarebbero catastrofici e irreversibili. Un impegno che non può più essere rimandato: rispetto allo scorso vertice di Copenaghen del 2009 (miseramente fallito) vi sono fatti fin troppo evidenti: in questi sei anni gli eventi meteo estremi si sono intensificati e 14 dei 15 anni più caldi sono stati registrati dopo il 2000. Ecco i cinque punti chiave che verranno affrontati a Parigi.

### NON PIÙ DI DUE

Se le emissioni globali di CO<sub>2</sub> proseguiranno con i ritmi attuali, l'aumento delle temperature raggiungerà, dicono le stime, i 5 gradi entro il 2100. La soglia massima dei 2 gradi è quindi fondamentale per non giocare il futuro. L'accordo che dovrà essere raggiunto riguarderà la decade dopo il 2020, quando scadranno tutti i patti precedenti sul clima (quelli di Kyoto e Copenaghen, per esempio), e varrà probabilmente anche per gli anni successivi al 2030. Proseguire oltre quella data è l'unico modo per stabilizzare il clima terrestre ed evitare le conseguenze previste (alluvioni, siccità, eventi estremi).

### IL TAGLIO DELLE EMISSIONI

Già sappiamo che cosa potrà accadere dai risultati delle pre-trattative. L'Unione europea taglierà le sue emissioni di gas serra del 40 per cento rispetto ai livelli del 1990, entro il 2030; gli Stati Uniti di una percentuale tra il 26 e il 28 per cento, rispetto ai livelli del 2005, entro il 2025; la Cina ridurrà la crescita delle sue emissioni entro il 2030 e aumenterà

la percentuale di fonti di energia rinnovabile del 20 per cento. Resta da sciogliere il nodo di Paesi come l'India, che ancora non ha dato segni di puntare a un serio programma di diminuzione di gas serra.

### I SOLDI

Sull'accordo di Parigi incombe un altro problema, quello delle risorse. Le nazioni più povere vorrebbero che i paesi ricchi forniscano loro gli aiuti finanziari necessari per investire in tecnologie verdi, rendere più efficienti i loro macchinari e i trasporti. La cifra da ottenere si aggira intorno ai 100 miliardi di dollari l'anno (come minimo) fino al 2010. Siccome i governi sono restii a concedere questi aiuti, che dovrebbero chiedere di fatto ai cittadini, occorre trovare il modo di coinvolgere la Banca Mondiale o il settore privato.

### IL RUOLO DELLE CITTÀ

In base agli accordi già presi in vista dell'incontro a Parigi, è difficile che si riesca a restare dentro la soglia dei due gradi. Per questo verranno esplorate due possibili strade: stringere nel patto non solo gli Stati ma anche altri «attori» come le città, i governi locali, le grandi compagnie industriali; e stabilire un piano di revisione dell'accordo negli anni successivi al 2020.

### ENERGIE RINNOVABILI

Ultima questione che verrà affrontata: convincere le nazioni ricche a investire di più sulle energie rinnovabili, dal momento che il loro costo è diminuito molto rispetto al 2009 (l'anno del vertice di Copenaghen). Uno studio del New Climate Institute, del resto, ha calcolato che se Cina, Stati Uniti ed Europa raggiungessero il 100 per cento di energie rinnovabili entro il 2050 si creerebbero tre milioni di posti di lavoro in più entro il 2030, si risparmierebbero 500 miliardi di dollari all'anno e, soprattutto, si salverebbero due milioni di vite umane. (Luca Sciortino)

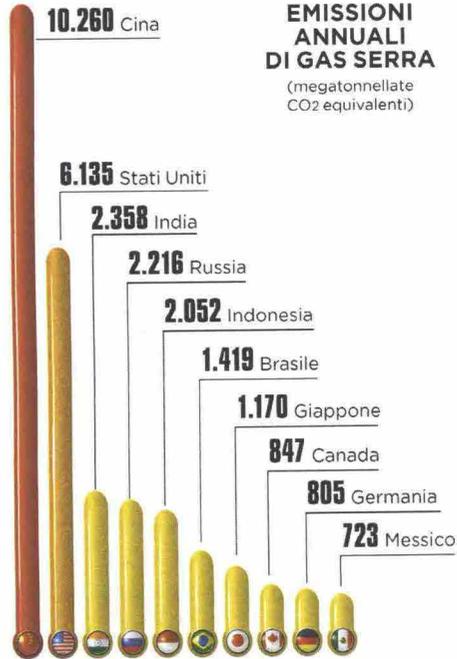
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AUMENTO DI TEMPERATURA DEL PIANETA DALL'EPOCA PRE-INDUSTRIALE

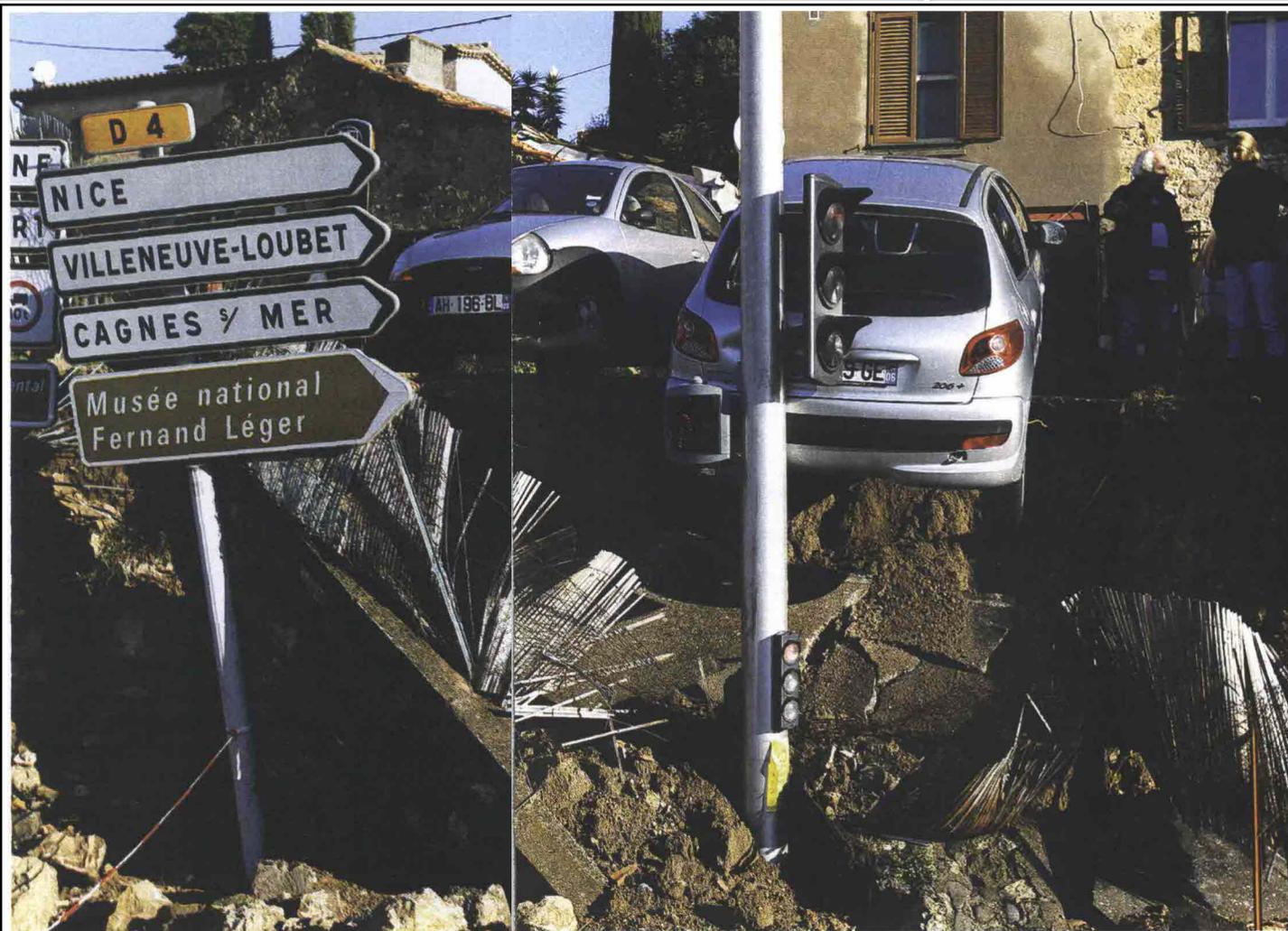


## EMISSIONI ANNUALI DI GAS SERRA

(megatonnellate CO<sub>2</sub> equivalenti)



**2015**  
L'ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE: TEMPERATURA MEDIA DEL PIANETA **16,61 GRADI** (polverizzati i record del 1998, 2010 e 2014).



I danni delle ultime alluvioni in Costa Azzurra.